

Da Wikipedia

Al movimento e al partito fascista è stata ricondotta la responsabilità diretta o indiretta della morte di molte persone e del danneggiamento di sedi di associazioni e movimenti di opposizione al regime: tali due fenomeni sono concentrati soprattutto nel periodo di instaurazione del regime fascista (1919-1924) e nel periodo bellico (1940-1945).

Nel primo di tali due periodi le camicie nere devastarono dieci sedi di giornali, venticinque case del popolo, cinquantanove camere del lavoro, ottantacinque sedi di cooperative, quarantatré leghe contadine, trentasei circoli operai, diciassette circoli di cultura, trentaquattro sezioni socialiste e dodici associazioni varie. I morti causati da *spedizioni punitive* compiute fra il [1919](#) e il [1924](#) furono circa 250, secondo quanto riportato da Rummel.

A volte gli squadristi, che (almeno sino alla loro riorganizzazione nella forma delle MVSN-milizia volontaria per la sicurezza nazionale) erano sottoposti a uno scarso controllo da parte del [Partito Nazionale Fascista](#), agirono di propria iniziativa nel compimento di tali azioni senza aver ricevuto ordini in materia dal PNF. Molti squadristi con la loro violenza sfogarono vecchie frustrazioni: la società italiana era stata sconvolta dalla prima guerra mondiale e viveva un periodo di grande violenza e di profondi tumulti e rivolgimenti sociali, dovuti principalmente all'insoddisfazione per la [vittoria mutilata](#) e alle precarie condizioni in cui si trovava a vivere il popolo, impoverito dagli sforzi patiti durante il conflitto.

Il Tribunale Speciale (operante sino al luglio del [1943](#) e dal gennaio [1944](#) al crollo della [Repubblica Sociale Italiana](#)), corte giudicante in materia di reati contro la sicurezza dello stato ma anche per reati comuni quali rapina e omicidio, emise 5.619 sentenze di condanna, delle quali 4.596 eseguite. Le sentenze di condanne a morte furono quarantadue, di cui trentuno eseguite; le sentenze di ergastolo furono 3.

Il regime fascista portò – in conseguenza delle [leggi razziali fasciste](#) – all'arresto di milleduecentocinquanta aderenti all'

[ebraismo](#)

: durante l'occupazione nazista dell'Italia 599 di questi furono destinati dai soldati tedeschi al [campo di concentramento](#)

di

[Auschwitz](#)

(solo diciassette risulteranno ancora vivi al momento della chiusura del lager).

Durante la [seconda guerra mondiale](#), sul suolo italiano furono 194.000 i militari e 3.208 i civili caduti sui fronti di

[guerra](#) (17.488 i militari e

37 288 i civili caduti in attività partigiana). Fuori dai confini dell'Italia, i morti furono: 9 249

militari morti in attività partigiana, 42 510 militari e 23 446 i civili morti fra i deportati nei

campi di concentramento della

[Germania](#)

nazista e 5.927 militari caduti al fianco degli Alleati e 38 939 civili morti per i bombardamenti degli Alleati.

Taluni considerano tra le vittime del fascismo i morti che si ebbero tra alcune tribù libiche ribellatesi allo stato italiano (la Libia fu tra il 1911 e il 1947 una colonia italiana) nel 1915, approfittando del fatto che il governo italiano aveva preferito concentrare le proprie truppe sul fronte veneto per la guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria. Tra il 1922 e il 1931 fu intrapresa una poderosa opera di riconquista dell'entroterra libico (perduto a vantaggio di tali tribù) che portò alla morte di circa 13 000 ribelli libici.

Infine, vanno considerati fra le vittime del fascismo coloro i quali furono sottoposti alla misura del soggiorno coatto, ovvero il confino in piccole isole del [mar Mediterraneo](#) o in paesini prevalentemente del meridione d'

[Italia](#)

. La misura punitiva venne adottata sulla base del regio decreto n. 1848 emesso il

[6 novembre](#)

[1926](#)

. Era applicabile verso chiunque

fosse ritenuto pericoloso per l'ordine statale o per l'ordine pubblico

.

In totale, le vittime del soggiorno coatto furono oltre quindicimila. Fra di esse figurano i nomi di [Antonio Gramsci](#), [Cesare Pavese](#), [Altiero Spinelli](#), [Ferruccio Parri](#) e [Giuseppe Di Vittorio](#) e Engles
Profili(ndr)

Fonti online:

- [Minerva.unito.it](#)
- [Romacivica.net](#)
- [Criminidiguerra.it](#)
- [Cittanuove-corleone.it](#)

In vista delle elezioni del [6 aprile 1924](#) Mussolini fece approvare una nuova legge elettorale (c.d. “[Legge Acerbo](#)”) che avrebbe dato i due terzi dei seggi alla lista che avesse raccolto il 25% dei voti. La campagna elettorale si tenne in un clima di tensione senza precedenti con intimidazioni e pestaggi. Il

listone

guidato da Mussolini ottenne il 64,9% dei voti.

Il [30 maggio 1924](#) il deputato [socialista Giacomo Matteotti](#) prese la parola alla [Camera](#) contestando i risultati delle elezioni
[\[8\]](#)

Il [10 giugno 1924](#) Matteotti venne rapito e ucciso.

L'opposizione rispose a questo avvenimento ritirandosi sull' [Aventino](#) ([Secessione aventiniana](#)), ma la posizione di Mussolini tenne fino a quando il [16 agosto](#) il corpo decomposto di Matteotti fu ritrovato nei pressi di [Roma](#)

Uomini come [Ivanoe Bonomi](#), [Antonio Salandra](#) e [Vittorio Emanuele Orlando](#) esercitarono allora pressioni sul re affinché Mussolini fosse destituito,

[Giovanni Amendola](#)

gli prospettò scenari inquietanti, ma

[Vittorio Emanuele III](#)

appellandosi allo

[Statuto Albertino](#)

replicò: «Io sono sordo e cieco. I miei occhi e le mie orecchie sono il Senato e la Camera»

^[9]

e quindi non intervenne.

Ciò che accadde esattamente la notte di [San Silvestro](#) del [1924](#) non sarà forse mai accertato. Pare che una quarantina di

consoli

della Milizia, guidati da

[Enzo Galbiati](#)

, ingiunsero a Mussolini di instaurare la dittatura minacciando di rovesciarlo in caso contrario.

Il [3 gennaio 1925](#) alla Camera Mussolini recitò il famoso discorso in cui si assunse ogni responsabilità per i fatti avvenuti:

« Dichiaro qui, al cospetto di questa Assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto. Se le frasi più o meno storpiate bastano per impiccare un uomo, fuori il palo e fuori la corda! Se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello, e non invece una passione superba della migliore gioventù italiana, a me la colpa! Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere! Se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico e morale, ebbene a me la responsabilità di questo, perché questo clima storico, politico e morale io l'ho creato con una propaganda che va dall'intervento ad oggi. »

Con questo discorso Mussolini si era dichiarato [dittatore](#). Nel biennio [1925](#) - [1926](#) vennero emanati una serie di provvedimenti liberticidi: vennero sciolti tutti i partiti e le associazioni sindacali non fasciste, venne soppressa ogni libertà di stampa, di riunione o di parola, venne ripristinata la pena di morte e venne creato un

Tribunale speciale

con amplissimi poteri, in grado di mandare al confino con un semplice provvedimento amministrativo le persone sgradite al regime.

Il 24 dicembre 1925 una legge cambia le caratteristiche dello Stato liberale: Benito Mussolini cessa di essere Presidente del Consiglio, cioè primus inter pares tra i ministri e diventa Primo Ministro Segretario di Stato, nominato dal re e responsabile di fronte a lui e non più al Parlamento; a loro volta i vari ministri sono nominati dal re su proposta del primo ministro e responsabili sia di fronte al re sia di fronte al primo ministro. Inoltre la legge stabilisce che nessun progetto potrà essere discusso dal Parlamento senza l'approvazione del primo ministro.